

Caro Paolo, Cara Lidia... Lettere sull'Europa del futuro*Dicembre 2017*

*. Con più democrazia, verso più autonomia nelle regioni europee
(mail di Lidia Menapace a Paolo Maddalena)*

Sono molto convinta di ciò che scrivo, ma non mi sottraggo certo a critiche, né a confronti. Non provo nemmeno ad usare il linguaggio giuridico, che non mi è familiare, uso il linguaggio storico-linguistico, che si usa negli studi cui mi sono dedicata nella mia vita. Esso fa accedere a un livello di conoscenza che si chiama "certezza morale", livello elevato, ma non assoluto, in quanto - come si dice con un esempio di scuola - 'un reperto archeologico che ponesse la morte di Giulio Cesare in data diversa da quella tradizionalmente trasmessa, può mutare pure la tradizione'.

Se penso all'Europa possibile, vorrei che fosse una Europa dei popoli, non degli Stati. Infatti gli Stati europei, costruzioni decisive nella storia del pianeta, formati dal secolo XV in qua, sono molto importanti, ma conservano un tasso di assolutezza (i confini, la sovranità nazionale) che rende quasi impossibile andare senza guerre oltre, per trovare forme politiche capaci di riconoscere attività, azioni, diritti anche a chi non è leader o maschio.

Abitando a Bolzano, provincia a statuto speciale di autonomia, mi capita di voler usare il tedesco per spiegarmi con uno o un concittadino/a di madrelingua tedesca. Se voglio dire leader, traduco Führer, come in italiano dovrei tradurre duce. E' fascismo? mai no, comunque indica una tendenza verso l'esercizio del potere, anche democratico, ristretto a "un uomo solo al comando" che a me piace perché è uno, e perché è maschio.

Se penso ai territori che compongono la nostra piccola appendice dell'immenso continente asiatico, mi accorgo che essa è composta da parti assai diverse nel tempo e nello spazio: un Siciliano è molto più 'antico' di un Italiano, lo dice la storia della Sicilia, che è greca, romana, cristiana, spagnola, araba, democratica, lunga, larga e variamente suddivisa. A questo punto cito solo uno dei più moderati tra i personaggi del Risorgimento, il conte Massimo d'Azeglio, e la sua famosa frase: 'L'Italia è fatta, facciamo gli Italiani'. Le italiane non sono citate, debbono solo fare figli da tremila anni in qua. E nemmeno sono citati i/le contadine, che faticano e parlano dialetto, non vanno a scuola e non sanno l'italiano.

Se penso agli strumenti di azione che mi si offrono ora, mi accorgo di uno straordinario mezzo, la nostra Costituzione repubblicana. Non so se sia la più bella del mondo, ne conosco troppo poche per poterlo sostenere, ma so che non è stata attuata in varie parti ed è minacciata da fenomeni di stanchezza e disinteresse verso la politica, da astensionismo, corruzione, voti di scambio, finanziarizzazione dell'economia, etc...: non ho da spiegare nulla in proposito, se non ringraziarti per ciò che hai scritto.

Però mi domando: perché dovrei accettare un Borbone re di Castiglia come potere politico unico legittimo in Spagna e per il parlamento europeo, mentre mi riconosco molto più nella lotta e

idee repubblicane dei catalani/e, che potrei collegare con molte altre minoranze linguistiche collocate su tutti o quasi i confini degli Stati nazionali europei? A me piace molto la carta dell'Europa dei popoli che usiamo dal 2 giugno dell'anno passato e che ci mostra una possibile Europa repubblicana e federale, un forte baluardo di pace e di giustizia sociale.

Per tutto questo mi pare giusto, utile e tempestivo usarla per avviare la costruzione dell'alternativa federale politica europea, qualunque cosa abbiano detto oltre a Massimo d'Azeglio, il conte Manzoni, il conte Leopardi, il conte Vittorio Alfieri e il più famoso conte di Cavour etc...: tutto qui, ti abbraccio e ringrazio per la pazienza.

Tanti auguri

Lidia

. Risponde Paolo Maddalena

Carissima Lidia, grazie di cuore per la tua bellissima lettera. La condivido in pieno, in tutte le sue espressioni.

Il bene da salvaguardare sono i Popoli e, quindi, le Comunità. Il “divide et impera” che le multinazionali e le banche, ispirate dal neoliberalismo imperante, attuano, mira proprio al far venir meno lo spirito di coesione dei Popoli, poiché un popolo unito è un ostacolo allo strapotere finanziario, mentre un singolo individuo è una facile preda.

L'Europa deve essere l'Europa dei “Popoli”. E quando si parla di “Nazioni” (termine usato più volte dalla nostra Costituzione), è perché gli “Stati nazionali” si sono ispirati all'idea di un insieme di persone che hanno caratteri comuni, una storia comune, un linguaggio comune, una tradizione comune, ecc.. E che L'Italia, sia un popolo in questo senso, certo non lo si può negare. Là dove ci sono minoranze linguistiche, la Costituzione ha provveduto a dare maggiori autonomie.

Storicamente, assistiamo a un cambiamento di significato delle “nozione” di “Popolo” e di “Nazione”. Dalla “identità” dei due termini, si è passato a considerare un “Popolo”, quello composto da più Popoli-Nazioni, intendendo così per “Popolo” l'insieme di soggetti che “volontariamente” scelgono di sottostare a uno stesso “ordinamento giuridico”. Gli esempi non mancano: si pensi agli Stati Uniti, alla Russia, all'India, ecc.

Andare verso forme “federali” è una imprescindibile necessità storica” (si parla di “globalizzazione”, che si è avverata per la finanza e per la disoccupazione, e non per i Popoli-Nazione). Ma in questo processo si deve stare molto attenti per evitare la subordinazione di un Popolo-Nazione ad altri Popoli-Nazioni, inclusi nella stessa federazione (come avviene in Russia, dove il danaro circola solo a Mosca e a Pietroburgo, e il resto vive in grave miseria, e come mi sembra sia avvenuto in Catalogna). Anche qui, il “principio di eguaglianza politica, economica e sociale” (di cui parla l'art. 3, comma 2, Cost.), è fondamentale: una vera “Federazione”, deve trattare in modo equanime tutti i popoli che aderiscono alla Federazione stessa. Ciò non è avvenuto in Europa, i cui Organi decidenti non sono elettivi (il Parlamento europeo conta molto poco) e che,

ATTUARE LA COSTITUZIONE

Associazione di promozione sociale

con l'improvvida adozione della moneta unica (che doveva essere l'ultimo passo dell'Unione e non il primo), è riuscita a spogliarci di quasi tutta la nostra ricchezza.

Non produciamo più nulla e siamo condannati alla miseria senza fine. L'unico faro che ci illumina è, a mio avviso, la Costituzione, che, a norma di legge, "prevale" sugli iniqui "Trattati europei".

Ti auguro un buon Natale e un felice anno nuovo. Un grandissimo abbraccio.

Paolo

Attuare la Costituzione - Associazione di promozione sociale

Via Sardegna, 29 - 00187 Roma

www.attuarelacostituzione.it / attuarecostituzione@gmail.com